



ISDE Italia – Associazione Medici per l'Ambiente
Greenpeace Italia
Re:Common

Appello alla Assemblea Generale, al Presidente ed al Direttore Generale di ENPAM

“Il medico, sulla base delle conoscenze disponibili, si adopera per una pertinente comunicazione sull'esposizione e sulla vulnerabilità a fattori di rischio ambientale e favorisce un utilizzo appropriato delle risorse naturali, per un ecosistema equilibrato e vivibile anche dalle future generazioni. “Codice di Deontologia Medica - art. 5

Arezzo 13 aprile 2021

Gli accordi della COP21 di Parigi hanno sancito come il blocco del riscaldamento globale passi attraverso una transizione energetica che, come raccomandato dall' IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Changes) già nel 2018, contempra l'abbandono di tutte le fonti fossili. Tale transizione energetica diventa giorno dopo giorno sempre più urgente. I medici nel mondo sono stati più volte chiamati ad esercitare un ruolo di advocacy nei confronti dei responsabili e decisori. Già nel 2015 la British Medical Association invitava i medici e le istituzioni mediche a ritirare i loro soldi dalle società di combustibili fossili e ad investire nelle energie rinnovabili e a fare del cambiamento climatico e della salute una questione centrale nella sanità, nell'opinione pubblica e nella politica ¹. La presa di posizione della British Medical Association (BMA) è stata poi seguita dalla National Medical Association of Canada e dalla RACP, la più grande associazione medica in Australia. Ancora nell'ottobre 2020 BMA ha raccomandato che i medici facciano appieno la loro parte nel favorire la riduzione delle emissioni di gas serra *“mostrando leadership e facendo advocacy per il cambiamento verso l'obiettivo zero emissioni climalteranti”* ². In Europa si è assistito a importanti iniziative da parte dei medici tedeschi della *“Alleanza tedesca per il cambiamento climatico”*, della *“Associazione Medici Democratici”* e di altri gruppi di medici. I primi di questi hanno chiesto ed ottenuto nel 2018 che alcuni fondi pensione di medici disinvestissero da quegli asset facenti capo ad aziende del carbone, altri hanno divulgato le loro iniziative di advocacy su Lancet Planetary Health.³

Anche i medici italiani sono chiamati a fare la loro parte in ossequio all'articolo 5 del loro Codice Deontologico: *“Il medico, sulla base delle conoscenze disponibili, si adopera per una pertinente comunicazione sull'esposizione e sulla vulnerabilità a fattori di rischio ambientale e favorisce un utilizzo appropriato delle risorse naturali, per un ecosistema equilibrato e vivibile anche dalle future generazioni.*“

Dal 2017 ENPAM ha attivato il *“Portafoglio strategico Italia”* con l'intento di sostenere, giustamente, il sistema Italia. Tale portafoglio oggi, assegna 521 milioni di euro (con l'intenzione di portarlo a 1 miliardo di Euro) interamente e solo all'industria dell'Oil and Gas. I verbali delle assemblee degli azionisti e numerosi dossier redatti da importanti organizzazioni non governative, nonché attori finanziari di prim' ordine hanno dimostrato come i piani industriali, anche quelli più recenti del 2021 e finanziati anche da ENPAM, non siano coerenti ed in linea con gli accordi di Parigi e come anzi contribuiscano a rallentare

1) <https://gbp.vdaee.de/index.php/171-2018/2018-3/1157-gbp-3-2018-dieter-lehmkuhl>

2) <https://www.bma.org.uk/news-and-opinion/doctors-must-lead-fight-against-climate-change>

3) [https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196\(19\)30189-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196(19)30189-5/fulltext)



GREENPEACE

pericolosamente la transizione energetica ^{4 5 6}. Nodo cruciale e critico di tali piani industriali sta nella scelta del metano come combustibile di transizione senza che nemmeno si definiscano i tempi di tale transizione. Bruciare ancora metano, così come produrre idrogeno da metano (idrogeno “blu”), continua a liberare CO₂ nell’atmosfera. Il metano stesso è un potente gas serra il cui effetto, in termini di riscaldamento dell’atmosfera, è 80 volte superiore a quello della CO₂ nei primi 20 anni dopo l’emissione. Le ipotesi di cattura della CO₂ sotto terra sono ancora tutte sperimentali e ben lontane da diventare tecnica consolidata, per non parlare dei rischi connessi alla sismicità dei suoli italiani. L’Unione europea e la maggior parte degli esperti hanno già espresso la loro scelta per l’idrogeno “verde” prodotto con fonti rinnovabili. La transizione energetica può e deve avvenire non con il metano ma grazie ad un mix di fonti rinnovabili. In diversi di questi settori l’industria italiana è leader mondiale (si veda ad esempio il solare termodinamico) e, se sostenuta, potrebbe avere uno sviluppo formidabile.

Per questi motivi ci rivolgiamo alla Assemblea generale, al presidente dr. Alberto Oliveti ed al Direttore generale dr. Domenico Pimpinella affinché riconsiderino interamente la struttura del “Portafoglio Strategico Italia “ chiedendo a Eurizon (gruppo Intesa Sanpaolo), gestore finanziario di fiducia di ENPAM, una riallocazione che porti al disinvestimento dai combustibili fossili, nello specifico dalle società carbonifere (secondo la Global Coal Exit List) e dell’Oil&Gas, per l’intera catena di valore, e sostenga le eccellenze italiane nelle energie rinnovabili.

Ci dichiariamo fin d’ora disponibili a fornire ad ENPAM tutto il know how a nostra disposizione nonché tutta la documentazione tecnica oggi disponibile per accompagnare, anche in ENPAM, una nuova transizione ecologica.

Grazie dell’attenzione

Roberto Romizi, Presidente ISDE Italia

Marco Calgaro, Referente ISDE Italia su ENI e decarbonizzazione

Giuseppe Onufrio, Direttore Esecutivo di Greenpeace Italia

Luca Iacoboni, Responsabile Energia e Clima di Greenpeace Italia

Antonio Tricarico, Direttore dei programmi, Recommon

Simone Ogno, Campaigner Finanza e Clima, Recommon

4) [“La “nuova Eni”. La strategia del gruppo ENI fino al 2050](#)

5) [“Follow the green: la narrazione di Eni alla prova dei fatti”](#)

6) <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/26/nel-piano-eni-zero-emissioni-entro-il-2050-greenpeace-investe-poco-in-rinnovabili-e-non-riduce-il-consumo-di-combustibili-fossili/6113611/>